

SUPPLICA PRESIEDUTA
DA S. E. REV.MA MONS. ADRIANO BERNARDINI
NUNZIO APOSTOLICO IN ITALIA
(Pompei, 7 ottobre 2012)

SALUTO INIZIALE DI S. E. MONS. CARLO LIBERATI
ARCIVESCOVO PRELATO DI POMPEI
E DELEGATO PONTIFICIO PER IL SANTUARIO

Eccellenza Reverendissima e a me sempre cara,

Sono molto lieto di poterLa incontrare qui a Pompei dopo i felici e ormai lontani anni della nostra formazione sacerdotale e universitaria (anche se ci siamo visti ieri l'altro a Loreto per la Visita Apostolica del Santo Padre).

A Lei la Divina Provvidenza l'ha poi chiamata per le strade difficili e spesso molto lontane della Diplomazia vaticana, come l'ultima in Argentina dove ha trascorso ben otto anni di arduo apostolato, percorrendo in lungo e in largo quella grande nazione e dove peraltro ha trovato decine di milioni di Italiani in gran parte provenienti da questo nostro Meridione.

Ora, come Nunzio Apostolico in Italia, è qui tra noi a celebrare questa preghiera, la "Supplica" alla Vergine del S. Rosario, in uno tra i più celebri e grandi Santuari dedicati alla Madre di Gesù e nostra, nel mondo.

Grazie per questa Sua presenza.

Oggi avrà la gioia di essere visto e ascoltato nel mondo per la soddisfazione che la RAI-TV italiana ci consente di sperimentare attraverso la diretta di questa Supplica per chiunque voglia unirsi a noi nella preghiera.

Di questo ringrazio vivamente la Presidente della RAI-TV Prof.ssa Sig.ra Anna Maria Tarantola e i suoi solerti e sensibili esperti, tecnici e collaboratori e collaboratrici.

Eccellenza, siamo qui per la Chiesa di tutto il mondo, per l'Italia, per Pompei dall'8 maggio 1876.

I nostri Orfanotrofi e Istituti di Accoglienza ed Educazione **fin dal 14 ottobre 1883, data di inizio della 1^a Supplica, hanno educato almeno 100.000 bambini/e , ragazzi/e, adolescenti, giovani.**

Una infelice, infausta legge della nostra Repubblica, **la N. 149 del 28 marzo 2001, ha tentato di distruggere il nostro carisma** totalmente dedicato a difesa dell'infanzia abbandonata, degli orfani delle guerre, dei figli e delle figlie dei carcerati e, oggi, delle famiglie massacrate da leggi permissive.

Quella legge che aboliva le Istituzioni esistenti e doveva dare inizio alle "Case Famiglia" sappiamo come va.

Per educare 4 o 6 bimbi ci vuole una folla di educatori impossibile da reggere economicamente. Tanto è vero che le "Case Famiglia" sono pochissime e in piena difficoltà.

I nostri Istituti si reggevano sul volontariato dell'amore cristiano, della nostra quotidiana oblatività. L'amore e il servizio al prossimo non si possono imporre per legge.

Oggi, sulle strade italiane vagano e soffrono almeno 30/40 mila bimbi, bimbe, giovani d'ambo i sessi totalmente alla deriva e nel vortice di ogni sofferenza.

Vivono di accattonaggio, elemosina, lavoro coatto, schiavitù morale e materiale, sopraffazioni di ogni genere e corruzione abituale per le ragazze condannate dalla miseria e da uomini e donne senza scrupoli alla prostituzione.

Sembra, da serie indagini e statistiche condotte, che questa gioventù offesa e abbandonata non sopravviva al 18° anno di età.

Ma il fatto, eccetto ciò che può fare la Chiesa, non sembra preoccupare nessuno delle alte Autorità della nostra Repubblica. Per loro il fatto non esiste!

Ma a noi, promotori e difensori della vita, in nome di Cristo Redentore dell'uomo, interessa e come!

Oltre ad una “Casa Famiglia” e ad un'altra per “Alcolizzati e Drogati” conserviamo anzi abbiamo fatto nuovo il “**Pensionato**” per Signore sole e oltre i 60 anni, spesso abbandonate.

Conserviamo i 925 Alunni delle nostre Scuole parificate di ogni ordine e grado. Stiamo ristrutturando la “Casa del Pellegrino” e le “Case Operaie” e dando nuovo impulso alla Caritas.

Eccellenza, nel nome e con l'intercessione di Maria, la Madre di Gesù e nostra, operiamo perché l'amore di Cristo rinnovi le nostre intelligenze, le coscienze, i nostri cuori e questo Santuario ormai tra i più celebrati nel mondo, possa essere con la potenza del S. Rosario di Maria faro di civiltà, cioè sorgente di vera libertà, di giustizia, di pace.

+ Carlo Liberati

Arcivescovo Prelato di Pompei e
Delegato Pontificio per il Santuario